

AUT

10

cittadino



prendo

POSTO

DEL DIRETTORE LORENZO FONTI DI 5°B

Da quanto non vedevi queste pagine? Beh è passato molto ed è successo di tutto, inutile stare qui a spiegare la faccenda. È necessario però raccontarvi in che modo, come redazione, siamo riusciti a rimanere attivi durante il lockdown. Come tutti siamo sopravvissuti soprattutto con l'aiuto di internet, ma anche collaborando insieme, sempre attraverso i contatti frequenti su WhatsApp e gli incontri su Meet. Negli ultimi mesi dello scorso anno scolastico non abbiamo chiaramente potuto distribuire le copie, ma non per questo abbiamo smesso di scrivere e produrre nuovi contenuti per voi lettori, sfornando ben tre numeri. Tra le varie cose, ci tengo a fare un piccolo elenco di tutti i progetti che siamo riusciti a portare avanti in quel fatidico periodo. Innanzitutto il sito, che finalmente è ora disponibile e che potete visitare scansionando il QR Code, o cliccando il link in bio di Instagram. Lì potete trovare i numeri VII, VIII e IX, oltre ai numeri precedenti, ai disegni e ai bei faccioni della redazione al completo.



Abbiamo poi voluto coinvolgervi con iniziative su Instagram come DecamerAut e LaTuaVersione, alle quali si aggiungerà il progetto in elaborazione "In sordina", occasione per parlare di temi generalmente lasciati da parte dalla stampa. Abbiamo infine collaborato con Libera, che con diverse lezioni approfondite sul tema della mafia ci ha arricchito di informazioni che vi abbiamo prontamente diffuso sul numero interamente dedicato al tema. Ora è un anno nuovo, sotto tutti i punti di vista, e siamo costretti ad adattarci anche noi a questa fase di cambiamento. È per questo che abbiamo inizialmente optato per una diversa modalità di pubblicazione, su cartelloni.

Tuttavia, ora che tutta la scuola è in DAD, non è più possibile farlo. Per il momento questo numero verrà pubblicato solo sul nostro sito e, augurandoci che la situazione migliori il prima possibile, speriamo di poter tornare presto a distribuire le copie nelle classi. Smetto di parlare di noi per introdurvi a una questione molto più grande, che negli scorsi mesi è stata al centro del dibattito politico (e non solo): la democrazia. Se ne è tanto parlato a proposito del referendum e sono emersi molti punti di vista. C'era chi identificava il parlamento con la democrazia, dicendo che non dovesse essere tagliata, chi credeva invece che proprio ai fini della democrazia sarebbe stato meglio avere un parlamento più ridotto. Ora si è votato, ha vinto il sì. Ma al di là del risultato noi ci siamo focalizzati piuttosto sulla democrazia in un senso più ampio e più vicino alla sensibilità di noi ragazzi. E con questa copertina, di Micaela Nichilo (5°B) abbiamo voluto coglierne il grande valore, a volte troppo trascurato.

INDICE

TEMA: DEMOCRAZIA

COOPERATIVE: UN LUOGO DI LAVORO DEMOCRATICO	PAG 3
SUFFRAGIO UNIVERSALE: UN PERCORSO TORTUOSO	PAG 4-5
IL SIGNORE DELLE MOSCHE - V PER VENDETTA	PAG 6
EDUCAZIONE CIVICA, CHE COSA SAPPIAMO	PAG 7

ATTUALITÀ

BLACK BODIES SWINGIN'	PAG 8
CORONAVIRUS OLTREOCEANO	PAG 9
SOCIETÀ ANESTETIZZATA	PAG 10-11
AMERICAN MURDER: THE FAMILY NEXT DOOR	PAG 12

RIFLESSIONI

I PENSIERI: PRIMI INFLUENCER DELLA NOSTRA VITA	PAG 13
--	--------

RACCONTI

OGNI GIORNO ALLE 15:27	PAG 14
------------------------	--------

DISEGNI

VIAGGIO GUIDATO NEI MANGA	PAG 15
---------------------------	--------

MUSICA

2020 FUERA PER TUTTI	PAG 16
----------------------	--------

CAFFÈ DEL MESE

BAR CHIUSO	PAG 17
------------	--------

FOTOGRAFIA

	PAG 18-19
--	-----------

POESIE

	PAG 20-21
--	-----------

INDOVINELLI

	PAG 22
--	--------

PROPOSTE COPERTINA

	PAG 23
--	--------

COOPERATIVE: UN LUOGO DI LAVORO DEMOCRATICO

Tito Nicola Drugman
di 5°F

Tanto tempo fa una larga fetta dei paesi si è sbarazzata dei propri re e delle regine, il popolo decise infatti che non avrebbero avuto più bisogno di qualcuno al vertice della società che impartisse ordini, non volevano più che qualcuno non scelto si trovasse al potere, non volevano più essere sudditi. Quindi, prima o dopo, a seconda della nazione, il popolo ha spodestato i re e le regine, sostenendo che ci fosse un altro modo per governare uno stato e di compiere decisioni che prima erano nelle mani dei monarchi. Questo evento è di una portata incredibile, abbiamo democratizzato la politica e lo stato togliendo il potere dalle mani delle famiglie reali, ma non abbiamo democratizzato il mondo del lavoro. Ieri come oggi abbiamo in ogni azienda un piccolo re, un direttore, un manager o qualsiasi altra figura amministrativa che insieme alla sua corte compie le decisioni che andranno ad influenzare i suoi lavoratori. Non sono i lavoratori, ovvero la maggioranza, che decidono quanto produrre, dove produrre, in che modo produrre e cosa fare con i profitti. Abbiamo la democrazia nella politica e nello stato, non averla nel proprio luogo di lavoro significa non averla dove da adulti spenderemo probabilmente la maggior parte della nostra vita.

L'alternativa c'è, basta saperla cercare. Sono le società cooperative. Questo termine può spaventare e far sorgere dei dubbi: può sembrare qualcosa di utopico o di talmente lontano che non avverrà mai, ma niente di questo è vero.

Le cooperative sono di definizione un ambiente di lavoro democratico dove lo stipendio dei lavoratori dipende, insieme ad altri fattori, dallo stipendio degli altri lavoratori e ognuno può esprimersi liberamente sulle decisioni aziendali: un lavoratore un voto. Si tratta di un luogo di lavoro (qualsiasi cosa: una fattoria, un'azienda, un negozio...) che è gestita da tutti i lavoratori in una maniera democratica.



La cosa più importante è proprio questa: i lavoratori hanno l'opportunità di partecipare in una discussione riguardante cosa fare del profitto che tutti i lavoratori hanno prodotto grazie alla loro collettività. Utopia? Difficile a dirlo visto che solo in Italia nel 2012 sono state registrate più di 25000 cooperative, senza contare tutte quelle sparse nel mondo. Ovviamente non tutte le società cooperative sono gestite alla stessa maniera, come in qualsiasi struttura esistono vari problemi, ma il discorso alla radice è generalmente lo stesso: portare la democrazia in un luogo dove non è mai esistita in tutta la storia del capitalismo.

Ma come sono sorte? La storia delle cooperative si estende per decenni, come la Mondragon Corporation nata in Spagna nel 1956 da sei lavoratori che credevano in un luogo di lavoro più democratico e che ora riunisce più di 250 cooperazioni tutte amministrare democraticamente. Inoltre è stato deciso democraticamente che all'interno della Mondragon Corporation lo stipendio più redditizio non può essere più di otto volte e mezzo dello stipendio più basso della cooperativa. Un grande risultato se si pensa che i CEO guadagnano in media 300 volte lo stipendio di un lavoratore medio. Le cooperative devono essere viste come un'alternativa, un modo per valorizzare il proprio tempo in un ambiente lavorativo migliore. Questi luoghi di lavoro sono in grado di mettere in cattiva luce le classiche aziende e

la loro struttura gerarchica basata sul impartire ordini, dimostrando inoltre che in media sopravvivono più a lungo e hanno profitti più elevati delle aziende organizzate in maniera capitalistica. Nella maggioranza delle aziende che esistono adesso, e che sono esistite in passato, la democrazia, l'idea di partecipazione e di discussione sulle decisioni chiave riguardanti il tuo lavoro sono messe da parte, il lavoratore non partecipa in queste scelte. Il lavoratore è quindi un suddito, ha la facoltà di poter separarsi dal sistema, può licenziarsi, a costo del suo stipendio.

Sono stati compiuti notevoli studi ed analisi sull'andamento delle cooperative, in particolar modo in Italia, Francia e Spagna. È stato dimostrato che la partecipazione nel ritorno economico dell'impresa, sia nel ricevere un profitto o un o una dividendo della quota di capitale, incentiva i propri lavoratori a migliorarsi e a fare meglio, investendo inoltre tempo ed energie a formare altri lavoratori. Le società cooperative di proprietà dei dipendenti incoraggiano il lavoro di squadra aumentando la partecipazione nel prendere decisioni consistenti con il volere della collettività e non nell'interesse personale. Vari studi incentrati su numerose cooperative nel nord America hanno investigato i possibili effetti della partecipazione nel prendere decisioni suggerendo che portano a un maggiore impegno, soddisfazione e motivazione da parte dei lavoratori senza deteriorare l'andamento della società.

SUFFRAGIO UNIVERSALE: UN PERCORSO TORTUOSO

Giulia Veronese di 5°B

Ad oggi, nel nostro paese, andare a votare sembra essere un diritto quasi scontato. Quanti di voi, o quanti dei vostri genitori, il 20 settembre hanno potuto esprimere la propria opinione a proposito del referendum sul taglio dei parlamentari? Chiunque avesse più di 18 anni e fosse cittadino italiano ha avuto questa possibilità, a prescindere dal ceto sociale, dal censo, dall'etnia, dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Si parla in questo caso di suffragio universale.

La partecipazione alla vita politica sembra quindi essere un aspetto ovvio e ormai radicato nel nostro paese, come in molti altri, ma non è sempre stato così. Basti pensare che in Italia il suffragio universale è stato raggiunto il 2 giugno nel 1946, ovvero soltanto 74 anni fa, quando anche per le donne è stato possibile esercitare il diritto di voto, in occasione del referendum istituzionale indetto per determinare la forma di governo da adottare dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

La storia del suffragio universale in Europa è molto complessa e articolata. Sarebbe impossibile tracciare tutte le tappe che delineano il percorso che porta a comprendere come siamo arrivati a poter usufruire di un diritto così importante come quello di voto, pertanto, mi limiterò a fare un passo indietro nella Francia della fine del Settecento. Penso che ciò basti a richiamare alla vostra mente uno degli eventi più significativi della storia europea, ovvero la Rivoluzione Francese. E' proprio da qui che voglio partire, o meglio, dalla situazione politica e sociale che ha dato il via al periodo rivoluzionario. Fino alla fine del XVIII secolo, in Francia, così come in tutta Europa, la partecipazione alla vita politica era un privilegio riservato soltanto al clero e alla nobiltà; tutto il resto della popolazione- il cosiddetto Terzo Stato, che in Francia corrispondeva al 98%-, vi era escluso.

Tra questo 98% vi era la borghesia, un ordine sociale che oggi possiamo definire "medio-alto". La borghesia, sentendosi in una condizione di minorità, decise di prendere in mano la situazione alla ricerca di un cambiamento, mossa da ideali di democrazia e uguaglianza, che le avrebbero permesso di ottenere largo consenso anche tra il popolo: siamo nel 1789. Soltanto un anno dopo, si ebbe una prima svolta. Nel 1790, fu stabilito il carattere censitario del diritto di voto: a tutti i cittadini maschi che possedevano almeno una data soglia di reddito erano concessi diritti politici. E' chiaro che si trattò di un cambiamento, poiché il voto non era più legato all'appartenenza ad un ordine sociale; di certo, tuttavia, non poteva essere connesso a quegli ideali di democrazia che avevano intercettato il consenso del Terzo Stato, anzi. Questa riforma non è minimamente vicina a ideali democratici: solo al 15% della popolazione era concesso il diritto di voto. Nel 1792, però, il rivoluzionario Maximilien de Robespierre proclamò l'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini maschi. Alla base di questa decisione vi era il principio secondo cui il voto avrebbe dovuto rappresentare il

popolo nella sua totalità, ma come si può parlare di "totalità del popolo" se dalla vita politica era ancora esclusa un'enorme fetta di popolazione, ovvero le donne?

Purtroppo, come vedremo, le donne sarebbero rimaste escluse dal diritto di voto fino al XX secolo.

L'esperienza del suffragio universale maschile in Francia non durò a lungo, questo perché l'ultima fase della rivoluzione sfociò in una politica di terrore, che avrebbe generato disordine e da cui, negli anni successivi, si cercò di prendere le distanze; pertanto, tutte le esperienze legate alla fase più democratica della rivoluzione, vennero lasciate da parte a favore di una componente più moderata. La conseguenza fu un ritorno al diritto di voto su base censitaria. Nonostante ciò, questo breve periodo di suffragio universale maschile bastò a sensibilizzare altri paesi europei su questa tematica, pertanto, gli ideali di democrazia e uguaglianza che avevano guidato il periodo rivoluzionario trovarono posto anche oltre i confini francesi. La paura di un ritorno ad un periodo di degenerazione politica e sociale, come quello attraversato dalla Francia, costituì



però un freno per questo tipo di cambiamento: infatti, mediamente, in Europa il suffragio universale maschile fu una conquista degli ultimi anni dell'Ottocento e dei primi del Novecento. In Italia, per esempio, fu raggiunto nel 1912.

Ma ora torniamo ad una questione lasciata in sospeso, ovvero l'inclusione delle donne nel diritto di voto. Già a partire dalla fine del Settecento, in Francia e in Inghilterra, alcune donne iniziarono a fare sentire la propria voce a proposito di questa tematica. La loro voce, però, sarebbe stata destinata a rimanere in sottofondo per almeno un altro secolo. Nel 1869, nel Regno Unito, vide la luce un movimento di protesta che sarebbe stato determinante per l'estensione del diritto di voto e il raggiungimento definitivo del suffragio universale. Sto parlando del movimento delle suffragette, fondato da Millicent Fawcett, in un momento storico in cui, nel Regno Unito, votare era concesso solo ai cittadini maschi possessori di beni immobiliari. Anche gli uomini furono invitati a prendere parte a questo movimento emergente, poiché che la loro opinione contava molto di più rispetto a quella delle donne, ma la causa catturò l'interesse di pochi; la maggior parte vi prese le distanze, dal momento che la questione non li riguardava direttamente.

Le suffragette attuarono azioni di protesta di grande impatto, come la scelta di incatenarsi a ringhiere e di intraprendere lo sciopero della fame, a cui si affiancarono atti vandalici. Non risulta dunque strano il rapporto violento e conflittuale che si instaurò tra le forze dell'ordine e queste rivoluzionarie, molte delle quali furono arrestate. Le suffragette inglesi vinsero definitivamente la loro battaglia nel 1928, anche se già dal 1918 il diritto di voto fu concesso a tutte le cittadine di età superiore a trent'anni. Altri paesi precedettero la Gran Bretagna, come l'Australia, la Nuova Zelanda e i paesi scandinavi, paesi in cui si erano creati movimenti molto



simili a quello inglese. Entro la metà del Novecento, in buona parte del mondo era stato riconosciuto il suffragio universale. E' triste pensare che un diritto che dovrebbe essere garantito automaticamente a tutti i cittadini di uno Stato abbia invece rappresentato per molti e molte una conquista, ottenuta attraverso la lotta. Oggi, ci sembra inconcepibile che in passato la possibilità di esprimersi in politica fosse legata al ceto e all'identità di genere e che quindi, esistessero opinioni di "serie A" e opinioni di "serie B". Eppure, in alcuni paesi, questa problematica esiste ancora, come in Libano, dove le donne devono sostenere una prova di istruzione prima di accedere al

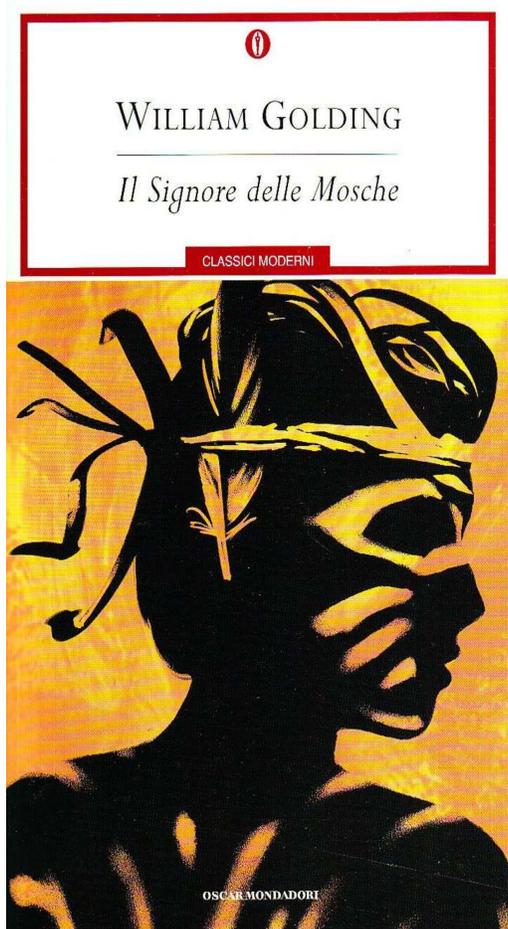
voto, dalla quale, invece, gli uomini sono esentati. Per altri, invece, si è trattato di una conquista recente, come per l'Arabia Saudita (2015) e per gli Emirati Arabi Uniti (2006).

Se siete andati a votare il mese scorso, provate a fare un passo indietro nel tempo e domandatevi se 100, 200, 300 anni fa avreste potuto esercitare lo stesso diritto. Pensate che un atto, che per noi oggi è così semplice e scontato, è stato un sogno di molti per tanto tempo, per il quale hanno lottato. Riflettete su quanto siete fortunati a poter partecipare alla vita politica del vostro paese e non datelo per scontato, anche se così sarebbe sempre dovuto essere.

Guarda&leggi: democrazia

Lorenzo Fonti di 5°B

Il signore delle mosche



Probabilmente avrete già sentito parlare del noto romanzo di William Golding "The Lord of The Flies", o se non altro lo conoscete perché lo avete studiato a scuola, anche se forse non tutti lo avrete fatto in modo davvero appassionato. Tuttavia è un libro che merita assolutamente di essere letto, poiché riesce a essere sia intrigante e misterioso, sia istruttivo e incredibilmente moderno, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti politici e sociologici, che confluiscono in una riflessione sulla necessità e sui limiti della democrazia, i quali in certe circostanze possono condurla a un drammatico fallimento. Un aereo su cui viaggia una scolaresca, precipita su quella che sembra essere un'isola disabitata. E' così che comincia la trama, che potrebbe tranquillamente ricordarci la scena iniziale della serie Lost. Gli unici superstiti sono ragazzi di

varie età, troppo giovani per riuscire a gestire la situazione in modo davvero maturo, ma abbastanza grandi per organizzarsi e far fronte alla situazione critica di solitudine e alienazione dal mondo in cui si trovano. Il romanzo si concentra in particolare su un personaggio, Ralph, anche se sono varie le figure che popolano questo gruppo, dal nerd al cattivone di turno, dal solitario agli iconici gemelli.

Inizialmente sembrano cavarsela, ma ben presto affiorano quei problemi di natura politica ai quali l'uomo è da sempre avvezzo, che possono generare solo caos e inguaribili contrasti: le divisioni, l'odio, l'ostracismo, il controllo, la leadership. Tutti i personaggi appaiono guidati da una paura radicata, anche se spesso ingiustificata e irrazionale, che molte volte conduce alla peggiore forma di violenza immaginabile.

V per vendetta

"V for vendetta" non è davvero un film sulla democrazia, ma sicuramente tratta in modo particolarmente interessante il tema della politica associato all'individuo. Prima di iniziare a parlare di questo film trovo doveroso citare l'omonimo fumetto a cui è ispirato, di Alan Moore, perché rappresenta davvero un cult, di cui non si può fare a meno, in particolar modo se si è interessati a fumetti e graphic novel.

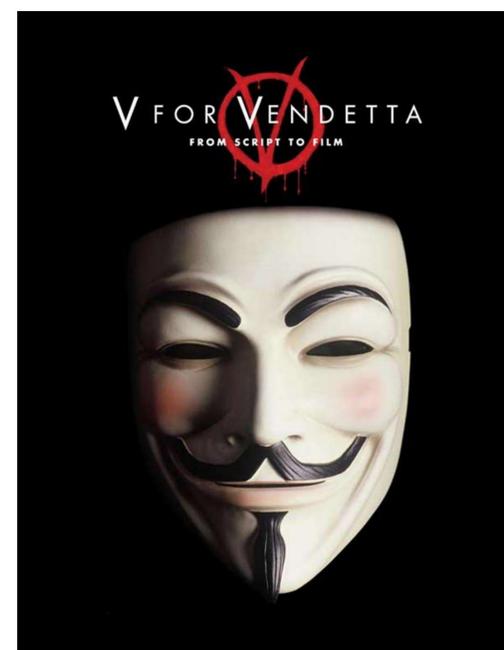
La storia è ambientata in un futuro distopico, in cui l'Inghilterra è logorata da crisi, guerre e flagelli, ma soprattutto da una feroce dittatura. Hugo Weaving interpreta un uomo la cui identità è misteriosa, ma le intenzioni sono evidenti. Si fa chiamare V come la vendetta, perché è con essa che intende

punire coloro che hanno ingannato il popolo e violato le libertà fondamentali dell'uomo, usurpato con violenza da un potere indegno.

"Remember remember the fifth of November" incalza in più occasioni V, ricordando nelle parole e nelle sembianze il celebre Guy Fawkes, il quale proprio in questa data, nel 1605, tentò di far esplodere il parlamento inglese, non riuscendovi.

Nel corso della trama incontra una ragazza di nome Evey (Natalie Portman), con la quale instaura un rapporto singolare. Con il suo aiuto prova a compiere un atto simile, nella teoria e nei fatti, a quello del suo idolo: opporsi al sistema e superarlo con ideali nuovi di libertà, uguaglianza e purezza.

Certo, questo atteggiamento anarchico può non piacerci, ma la domanda che resta allo spettatore rappresenta una questione di grande importanza: quanto ci riguarda questa realtà?



EDUCAZIONE CIVICA, CHE COSA SAPPIAMO

Marco Vignoni di 5°H e Lorenzo Fonti di 5°B

Educazione civica, che cosa sappiamo

Tra le molte novità di questo rientro a scuola abbiamo anche la reintroduzione di una nuova materia che sta facendo molto discutere politici, professori e studenti.

La legge 20 agosto 2019, n. 92, dispone delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole, che sarà infatti obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia.

Il Ministero dell'Istruzione ha delineato alcuni campi attorno a cui ruoterà l'insegnamento dell'educazione civica tra cui lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale.

Vediamo quali sono gli obiettivi prefissati dal Ministero dell'istruzione per ognuna di queste aree:

La Costituzione

Studentesse e studenti approfondiranno lo studio della nostra Carta costituzionale e delle principali leggi nazionali e internazionali. L'obiettivo sarà quello di fornire loro gli strumenti per conoscere i propri diritti e doveri, di formare cittadini responsabili e attivi che partecipino pienamente e con consapevolezza alla vita civica, culturale e sociale della loro comunità.

Lo sviluppo sostenibile

Alunne e alunni saranno formati su educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Rientreranno in questo asse anche l'educazione alla salute, la tutela dei beni comuni, principi di protezione civile. La sostenibilità entrerà, così, negli obiettivi di apprendimento.



Cittadinanza digitale

A studentesse e studenti saranno dati gli strumenti per utilizzare consapevolmente e responsabilmente i nuovi mezzi di comunicazione e gli strumenti digitali. In un'ottica di sviluppo del pensiero critico, sensibilizzazione rispetto ai possibili rischi connessi all'uso dei social media e alla navigazione in Rete, contrasto del linguaggio dell'odio.

E' già da qualche anno che sono state inserite alcune domande di educazione civica all'interno dell'orale di maturità, però crediamo che questo inserimento "ufficiale" possa avere una maggior efficacia, specialmente per quanto riguarda la scuola superiore durante la quale, con il raggiungimento della maggiore età, siamo direttamente chiamati al voto.

Molti studenti hanno già avuto modo di conoscere un'esperienza di questo tipo con la materia Cittadinanza e Costituzione, che però nel corso degli anni è stata più volte sospesa, modificata e reintrodotta, lasciando poco

chiara la sua applicazione nelle scuole, tanto da essere stata definita "materia chimera" (Corriere Della Sera).

Con la nuova educazione civica questi dubbi dovrebbero essere in parte colmati. Le ore da svolgere sono 33; la materia è considerata autonoma e con valutazione specifica; l'insegnante incaricato/o deve essere abilitato nelle discipline giuridico-economiche o, negli istituti superiori in cui non fosse presente un docente abilitato, l'insegnamento di educazione civica sarà attribuito in contitolarità a più docenti, competenti per i diversi obiettivi/risultati di apprendimento condivisi in sede di programmazione dai rispettivi Consigli di classe, gli argomenti sono quelli prima descritti.

Resta però poco chiaro secondo alcuni docenti quali dovranno essere le modalità di verifica per la materia, dato che è stata affidata al docente coordinatore e al consiglio di classe la modalità e i criteri di valutazione senza specifiche di altro genere.

Per quanto riguarda gli studenti le opinioni sulla reintroduzione della materia sono parecchio variegata. Molti la ritengono un peso in più, nemmeno troppo interessante, ma tanti altri, compresi i sottoscritti, ritengono che possa avere un valore non da poco, non solo per quanto riguarda le attività da svolgere, che possono risultare coinvolgenti quando si va a discutere di temi inerenti alla nostra vita sociale, ma anche in relazione alla funzione educativa della materia. In poche parole, se vogliamo essere cittadini responsabili e sapere come partecipare alla vita civile, non è proprio irrilevante l'insegnamento di queste tematiche, che oltretutto comprendono la questione ambientale, di grande interesse da parte di moltissimi studenti.

BLACK BODIES SWINGIN'

Ikram Abib di 5°E

Tra il 1 gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 i casi documentati di razzismo in Italia sono stati 7.426. Lo afferma l'indagine pubblicata dall'associazione Lunaria insieme al sito Cronache di ordinario razzismo. Si tratta di 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione.

In luce del movimento Black Lives Matter, ricordiamo alcune tra le tante vittime di aggressioni e uccisioni a sfondo razziale nel nostro paese.



● 1 ottobre 2020 - Marsala

Salvatore Crimi, Anthony Licari, Salvatore Licari autori di numerosi raid razzisti: vanno alla ricerca di migranti che aggrediscono, urlando frasi come "siete africani di merda", "non dovete più parlare perché siete di colore", "noi vi ammazziamo, qui non avete il diritto di stare"

L'aggressione è stata ripresa da alcune telecamere di sicurezza.

● 5/6 settembre 2020 - Colleferro

Marco e Gabriele Bianchi pestano a morte Willy Monteiro Duarte, accorso a difendere i suoi amici. Uno dei parenti è stato distintamente sentito dire: "Cosa hanno fatto alla fine? Non hanno fatto niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario".

● 16 agosto 2020 - Rimini

La famiglia di Adjisam Mbengue si reca in pizzeria per festeggiare in famiglia un compleanno e il cameriere dopo aver ricevuto l'ordinazione fa il saluto romano chiedendo scusa al duce di essere costretto a servire degli "sporchi negri".

● 25 giugno 2018 - Giugliano

Munkail Kailu Osman viene accusato di detenere armi clandestine e viene aggredito da due marescialli e un appuntato. Si scopre che i tre carabinieri hanno prodotto prove false per incastrare un migrante qualsiasi ed accusarlo di terrorismo.

● 16 giugno 2018 - Milano

Fabrizio Buta' uccide con dodici colpi di pistola Assane Diallo. La sera prima dell'omicidio la moglie ha assistito alla rissa tra i due e a Buta' dire: "Io sono il nipote di Mussolini"

● 2 giugno 2018 - San Calogero

Antonio Pontoriero spara uccidendo Soumaila Sacko che stava raccogliendo delle lamiere per rinforzare le baracche del ghetto dove vivono i braccianti.

● 5 marzo 2018 - Firenze

Roberto Pirrone armato giunge al ponte Vespucci e con tre colpi di pistola uccide Idy Diene, venditore che passava di lì.

● 3 febbraio 2018 - Macerata

Luca Traini autore del raid razzista che ferisce sei persone con una pistola. Wilson Kofi è stato ferito al torace, Omar Fadera ferito di striscio al gluteo destro, Jennifer Otio, colpita alla spalla sinistra il proiettile le ha danneggiato l'articolazione e Gideon Azeke, ferito alla gamba.

● 27 gennaio 2018 - Comune di San Ferdinando Becky Moses perde la vita in un incendio doloso della baraccopoli di San Ferdinando. La mandante Lisa Potter viene assolta nonostante la fuga dall'Italia dopo l'incendio e la presenza di alcuni testimoni

● 14 settembre 2008 - Milano

Fausto e Daniele Cristofoli ammazzano William Abdul Guiebre con spranghe di ferro accusandolo ingiustamente di aver rubato l'incasso della notte chiamandolo "sporco negro".

CORONAVIRUS OLTREOCEANO

Giulia Veronese di 5°B

Come ben sappiamo, l'emergenza covid-19 tocca tutti i paesi del mondo, seppure ognuno di essi si stia adoperando in modo diverso, secondo le proprie possibilità, per gestire la diffusione del virus. Della situazione italiana ci parlano quotidianamente i telegiornali e, inoltre, basta guardarci intorno per renderci conto di come il coronavirus stia condizionando le nostre vite. I notiziari si soffermano spesso anche sugli Stati appena fuori dai nostri confini e su quelli che hanno un ruolo di rilievo sul piano internazionale, come gli Stati Uniti. Molto meno chiara è invece la dinamica di quei paesi che catturano poco l'attenzione mediatica. Ho deciso quindi di intervistare la mia amica Lavinia Liverani, che ha trascorso l'estate a Seul, in Corea del Sud ed ha perciò vissuto la realtà del coronavirus in un paese totalmente diverso dal nostro.

Quanto tempo sei stata a Seul?

Sono rimasta lì tre mesi e mezzo, da inizio giugno a fine settembre.

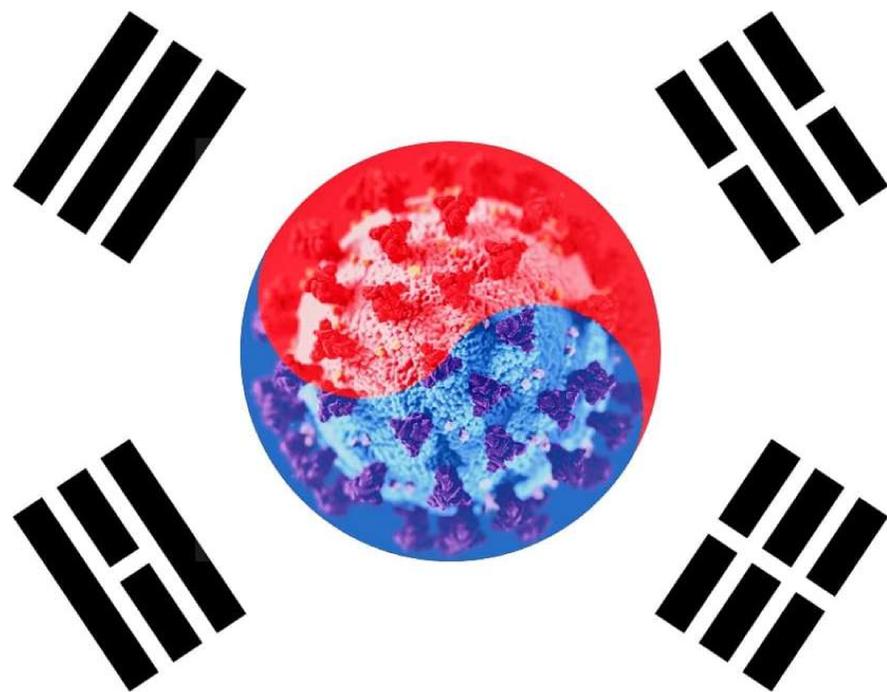
Hai dovuto fare il tampone o l'isolamento forzato?

Sì, appena arrivata ho dovuto effettuare il tampone e poi sono stata tenuta in isolamento per due settimane.

Come hai vissuto l'isolamento?

Devo ammettere che non mi dispiace trascorrere molto tempo in casa, per questo non ho trovato l'isolamento insopportabile.

L'unico aspetto negativo è stato l'aver dovuto tenere i rifiuti in casa per tutte le due settimane e questo è stato un inconveniente.



Credi che sarebbe stato tanto diverso trovarsi isolata a Milano, rispetto a come è stato invece in Corea?

No, non credo sarebbe stato molto diverso.

Dalla tua esperienza e da ciò che hai sentito, pensi che la pandemia sia stata gestita meglio in Corea o in Italia?

In Corea la pandemia è stata gestita molto bene.

C'è un'ottima organizzazione: appena qualcuno arriva nel paese, gli viene fatto il tampone e viene subito tenuto in isolamento.

Durante l'isolamento, si viene monitorati con un'applicazione apposita. Inoltre, in caso una persona risulti positiva al tampone, tutti i cittadini ricevono un avviso di sicurezza che comunica i luoghi in cui è stata la persona infetta.

Cosa ne pensi delle precauzioni e della gestione dell'emergenza da parte del governo coreano?

Come ho già detto, la situazione è stata gestita molto bene.

Penso solo che il governo si sia allarmato troppo e inutilmente, dal momento che il numero dei contagi è sempre stato molto basso. Ad esempio, quando il numero dei positivi stava per toccare i trecento, il governo avrebbe voluto proclamare un nuovo lockdown. A mio parere, questa reazione sarebbe stata un po' esagerata, perché in una situazione del genere basta indossare correttamente la mascherina e rispettare le distanze di sicurezza.

Hai notato un maggiore rispetto delle regole in confronto all'Italia?

Sì, devo dire che i Coreani si attengono molto bene alle istruzioni date. Ho notato che tutti usavano la mascherina e non c'erano assembramenti.

Avendo conosciuto prima la situazione, saresti partita lo stesso o avresti preferito rimanere in Italia?

Sarei partita lo stesso, proprio perché in Corea la pandemia è stata gestita molto meglio che in Italia.

SOCIETÀ ANESTETIZZATA

Mila Dommarco di 4°F

In un tempo nel quale nell'Italia cattolica l'umanità non è neanche un solido valore ma un sentimento trascendentale contemplato da pochi, dall'alto della sua poltrona nell'ufficio complicazione cose semplici, il ministro dell'interno del 2018, Matteo Salvini, riuscì a far arrestare Domenico Lucano, sindaco di Riace, per favoreggiamento all'immigrazione clandestina. "Un ripensamento dell'immagine del mondo" è ciò che l'ex sindaco di Riace ha dichiarato essere necessario all'Italia e al mondo nella recente presentazione del suo libro "il fuorilegge" dove ha raccontato come un piccolo borgo della Calabria, nel 1998, ha aperto le porte di case a lungo abbandonate per fare spazio ad una nuova cultura e alla solidarietà. Quella solidarietà che risulta, se non assente, certamente insincera in quelli che hanno permesso l'arresto di Mimmo Lucano e l'esclusione di Riace dalla Sprar, oggi Siproimi, ovvero il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, revocata in seguito. Questi ministri della paura utilizzano parole sconclusionate ma rimbombanti, il Vangelo dell'italiano medio, poiché ormai non conta più cosa dici e quali barbarie sostieni ma conta solo come le presenti, l'eloquenza ostentata al massimo. Queste parole altisonanti svuotate di ogni significato sono usate meramente per raccogliere consenso, un consenso che si sta diffondendo a macchia d'olio. Sono diversi decenni che siamo costantemente bombardati dalle becere calunnie che spargono e che si sono radicate nelle teste della gente. E' lo stesso meccanismo che il secolo scorso garantì a Mussolini l'appoggio di ampie fasce della popolazione e che permise di puntare il dito contro colui che deteneva tutte le colpe, tutti i mali: lo straniero. Ma i pregiudizi e le barriere,

qualunque esse siano, sono un affronto e un immiserimento dell'intelligenza dell'uomo e il cosiddetto "modello Riace" è la dimostrazione che una soluzione differente esiste. Roberto Saviano affermò, quando ancora non si era giunti al caso giudiziario, che "Riace rappresenta la prova oggettiva che quelle raccontate sui migranti sono solo menzogne". Lo scorso 28 ottobre è giunto un eco di speranza dalla vicina Francia, dove, dopo quattro anni di processo, è stato assolto Pierre-Alain Mannoni, che come Lucano era stato accusato di favoreggiamento della circolazione illegale di cittadini stranieri. Egli venne in contatto con quelli che sono i limiti della legge e della giustizia poiché si permise di aiutare tre donne eritree che trovò esauste sul bordo della strada, facendole addirittura entrare nella sua auto e pensando perfino di condurle nella sua abitazione per farle riposare. Furono però fermati dalla polizia nel tragitto verso la casa. Perché l'altro è tollerabile solo se va a lavorare in qualche campo per essere schiavo del caporalato, se pulisce le case, se svolge uno di quei lavori che io occidentale non mi abbasserei mai a fare, non a quel prezzo. Lontano dagli occhi lontano dal cuore. Questi migranti, queste persone, arrivarono a Riace per "un capriccio del vento", come dice Mimmo Lucano, ma ci rimasero perché trovarono una comunità che decise di accoglierli, decostruendo la narrazione dell'uomo del sud rozzo e ignorante incapace di solidarietà nei confronti degli stranieri che gli rubano il lavoro. A Riace capirono che i viaggi intrapresi su queste barchette di fortuna non erano e non sono una scelta ma l'unica possibilità di salvezza sulla quale vengono riposti tutti i risparmi di una vita, con la

" Riace rappresenta la prova oggettiva che quelle raccontate sui migranti sono solo menzogne " .

consapevolezza che potrebbero non arrivare neanche a terra ma essere risucchiati nel grande cimitero che è, da diverso tempo, il Mare Mediterraneo. Sospendere delle vite umane e abbandonarle in balia del mare esclusivamente per il timore dell'incontro con il diverso è un assassinio legale ingiustificabile. E' una sconcertante noncuranza della vita umana, se così possiamo definire questo scempio, che però poi si tramuta in tutt'altro quando si parla di aborto. Improvvisamente la vita umana viene difesa a spada tratta e denominata sacra da chi tiene il rosario fra le mani ma finge di dimenticare chi scappa dalla miseria; passando senza alcuno scrupolo da chi finisce nel dimenticatoio, avvolto dalle onde, al "Giardino degli Angeli". A Riace sono stati capaci di assottigliare le distanze e di assuefarsi ad una nuova condizione poiché l'uomo sopravvive a tutto fuorché la morte e siamo dunque capaci di un forte spirito di adattamento. Tanti popoli si sono riuniti in un luogo di crocevia, di frontiera, che nel 900 rappresentò un forte punto di emigrazione verso il Nuovo mondo ma che con la reminiscenza della famosa accoglienza dei Greci, dopo lo sbarco dei curdi divenne un luogo di sincretismo culturale e Riace, da tempo spopolata, ebbe l'occasione di rinascere dalle proprie ceneri. Questi popoli si sono ritrovati nella grande povertà ma anche nella fratellanza. L'accoglienza spontanea, racconta l'ex sindaco, è stata favorita dal clima caldo che ha portato alla condivisione degli spazi aperti rendendoli una vera e propria Agorà, un momento di dialogo e di racconti, fino ad ottobre inoltrato; le feste dei Santi patroni erano un inno alla vita ritmato dai balli in piazza,



che spesso le impetuose onde del mare portano via. Furono i vicini di casa, i braccianti, a soccorrere i curdi quando giunsero sulle coste joniche nel 1998, non lo Stato. Approdarono in un territorio lacerato dalle mafie, un territorio povero abitato da quei pochi braccianti e anziani che erano rimasti e pieno di abitazioni completamente inutilizzate da tempo. Eppure c'è chi ha il coraggio di dire che non c'è spazio. L'Italia è costellata di paesini dove le case inabitate da tempo spuntano come funghi, con economie inesistenti e anziani che muoiono dalla voglia di trovare qualcuno con cui condividere le loro antiche tradizioni, qualcuno che possa tramandarle. Riace divenne un raccordo fra le tradizioni del luogo e quelle portate dagli alloctoni che ben presto superarono numericamente i locali, restituendo vita a quelle strade. La critica che si potrebbe fare riguarda il romanticismo che ha questo modello, poiché possiamo considerarlo un

“esperimento” riuscito che però si è perpetuato per troppo poco tempo per poter analizzare degli effettivi risvolti. Un esempio invece di vera integrazione riguarda la comunità albanese, gli arbëreshë, presenti nel meridione della penisola da diversi secoli. Risolvere il sud è una sfida e sicuramente ciò che è sorto a Riace si pone come una possibile soluzione e noi come cittadini abbiamo la responsabilità di accettare il tempo in cui viviamo e non lasciarci scorrere tutto addosso, non essere passivi, ma ripensare il nostro mondo e metterci in discussione al pari dei cittadini di quel piccolo comune calabrese. Le nostre periferie, che sono un serbatoio per i disagi sociali dove la fame non considera il colore della pelle, il nostro approccio alla questione ambientale, presa fin troppo alla leggera da chi adesso conta e ha voce in capitolo, la questione di genere e lo ius soli e le discriminazioni razziali e altre mille cose che hanno realmente la massima urgenza e priorità...

Magari ripartire dallo sguardo verso il prossimo, quel prossimo che scansiamo sulla metropolitana quando siamo in ritardo, e da quella solidarietà che tentano costantemente di criminalizzare, potrebbe cambiare le sorti e riscattare il nostro paese da anni di indifferenza verso gli ultimi e di ignobili comportamenti da parte di chi si ritiene superiore per un semplice colore esteriore o per chissà quale avere. Magari provare ad immedesimarsi nell'altro, ascoltarlo con sincerità, per comprendere a pieno la miseria, la guerra o anche solo il desiderio di una vita migliore che li ha portati a condividere le strade del bel paese con noi, le strade del nostro mondo, potrebbe essere un punto di partenza. Magari la Riace di Mimmo Lucano ha davvero riesumato una verità che è sempre stata a portata di mano e che forse in molti si rifiutano di vedere. Io cittadino, io cittadina prendo posto.

AMERICAN MURDER: THE FAMILY NEXT DOOR

Denise Briones di 4°F

Da pochi giorni Netflix ha rilasciato un documentario in grado di lasciare a bocca aperta: da come si può intuire dal titolo, tratta della storia di una famiglia. Un fatto di cronaca, avvenuto nel sobborgo di Frederick, Colorado, solo due anni fa, nell'Agosto del 2018, dove viene riportata la scomparsa di una donna e delle due figlie. Il marito e padre, che nel mentre si trovava nel posto di lavoro, viene immediatamente rintracciato, e da quel momento inizia una strada tortuosa che porterà alla verità. A rendere il documentario particolare è la scelta della modalità di narrazione. Non ci sono infatti le classiche interviste a posteriori, o una voce narrante esterna, ma il tutto è un susseguirsi di clip, messaggi, fotografie; il tutto recuperato dal materiale ottenuto dalla polizia, dai media, e soprattutto da contenuti caricati su Internet attraverso i profili social della vittima, Shanann Watts. Un personaggio molto legato al mondo dei social network, nella quale riportava in modo quasi maniacale la sua quotidianità, costituita principalmente dalle due figlie, Bella e Celeste, di 4 e 3 anni, dal figlio in arrivo e dal marito Christopher Watts. Da come appariva su internet la famiglia era impeccabile, perfetta, ma una volta iniziate le indagini, i problemi che affliggevano la coppia sono pian piano risaliti a galla. Tra questi, la testimonianza di una giovane donna, Nichol Kessinger, che si rivelerà essere, ormai da tempo, l'amante di Chris, con la quale l'uomo avrebbe voluto incominciare una nuova vita. Questo viene teorizzato come uno dei moventi che hanno spinto l'uomo a compiere il pluriomicidio.



Sospettato numero uno della polizia, a causa del comportamento assunto di fronte a tutta la vicenda, gli viene proposto di sottoporsi al test del poligrafo. L'uomo infatti, a seguito dell'omicidio si era comportato in modo sospetto, e a testimoniare sono le parole dei conoscenti, ma a sostenere questa tesi sono anche i messaggi trovati nel cellulare della vittima, nella quale Shanann si confidava con le amiche, frustrata, a causa della situazione del loro rapporto. C'era inoltre il fatto che dall'inizio della vicenda non avesse mai dimostrato segni di un cedimento emotivo dovuto alla perdita della sua famiglia. Perciò chiaramente, alle domande dell'investigatore, Christopher non supera il test: rimane ancora in sospeso il motivo per cui accetta di sottoporsi al test pur sapendo della sua colpevolezza. A far rabbrivire è anche il fatto che in seguito all'omicidio, secondo le autorità Chris abbia contattato la scuola delle figlie per annullare l'iscrizione, un agente immobiliare per vendere la casa, e la fidanzata per discutere del loro futuro.

La confessione dell'uomo arriva finalmente dopo tre mesi, dopo che a lungo aveva sostenuto di non essere colpevole; la prima versione che da però non è quella definitiva: inizialmente cerca infatti di addossare la colpa della morte delle figlie sulla moglie. I fatti però alla polizia non tornano ed è lì che finalmente Chris rivela come sono andate le cose. Nulla di ciò che viene a galla però risponde veramente al perchè della sorte che ha deciso di destinare alla sua famiglia. Viene condannato dal giudice Marcelo Kopcow, che dichiara: "tra tutti i casi di cui mi sono dovuto occupare, questo è forse il crimine più disumano e crudele fra quelli che ho visto nella mia carriera, e qualsiasi condanna inferiore al massimo della pena sminuirebbe la gravità di questo reato." Questo caso è stato in grado di smuovere, oltre ai cari delle vittime, anche alcuni di coloro che hanno indagato su di esso: le organizzazioni coinvolte infatti, sono ancora alle prese con il suo impatto, e l'intenso interesse manifestato dal pubblico complica la guarigione degli investigatori.

I PENSIERI: I PRIMI INFLUENCER DELLA NOSTRA VITA

Syria Ciarrocca di 4°F

Caro lettore,

Sai, ogni giorno ci svegliamo e ciò che per prima cosa ci viene da pensare è: "chissà come sarà questa giornata".

A dir la verità, è come se la nostra mente iniziasse a prefigurarne l'andamento; così subito ci pervade una sensazione di sconforto mista ad un irrefrenabile desiderio di rimanere a dormire per il resto della giornata. Invece magari il nostro cervello va in fibrillazione al pensiero di qualcosa di bello che sappiamo dovrebbe accadere in quella giornata speciale. Ma la vita, come ben sappiamo, è fatta di imprevisti. E allora la giornata per cui siamo stati costretti a privarci del calore delle coperte, viene d'un tratto migliorata da un raggio di sole, mentre l'evento che abbiamo tanto atteso è saltato e la nostra giornata si è trasformata in un susseguirsi di sventure unico. O almeno, così ci sembra. E allora mi chiedo, perché degli eventi di questo tipo possono influenzare se non una parte, addirittura l'intero corso della nostra giornata? Sicuramente il fattore emotivo gioca un ruolo di primo piano. Questo a sua volta viene influenzato dai mille stimoli esterni, da cui, però, siamo noi a lasciarci influenzare. Il punto è proprio questo. Spesso siamo prigionieri dei nostri stessi pensieri. Il nostro cervello non si spegne mai, continua a lavorare anche di notte, ripercorrendo un turbinio di situazioni vissute, desideri nascosti o eventi futuri. Secondo Focus, in una ricerca pubblicata su Nature Communications, condotta da psicologi della Queen's University, una persona avrebbe in media 6.200 pensieri al giorno. Questo è possibile saperlo grazie alle immagini ricavate dalla risonanza magnetica funzionale, che permette di conoscere quando una persona cambia il filo del proprio pensiero.

La domanda che a questo punto mi viene da pormi, come penso anche a te, è se effettivamente potremmo essere in grado di controllare i nostri pensieri. La mattina, ad esempio, forse diamo troppe aspettative alle nostre giornate. Per capirlo, torniamo al raggio di sole che migliora la giornata. Io ho preso questo come esempio, ma, ovviamente, l'elemento in questione può essere del tutto soggettivo. Ti chiedo di soffermarti sull'esito che questo ha su di te. Ti può far stare bene nel frangente di tempo in cui ne assapori l'effetto, nel mio caso il calore, ma poi la giornata rimane nel suo status quo, piena di impegni insormontabili e di cose da sbrigare. Allora forse non è il sole che permette di vivere al meglio la giornata, o la pioggia, o il vento, o un evento. Piuttosto è lo sguardo che rivolgiamo verso questi fenomeni, a fare la differenza. Diventa l'espressione della ricerca frutto del desiderio di benessere. Il tuo atteggiamento nei confronti della vita. Sembra quasi poetico e sdolcinato, ma se in fondo ci pensi, tutti abbiamo uno stile di vita, solo che spesso non ce ne accorgiamo. Non lo scegliamo, lasciamo che la corrente dei fattori esterni lo scelga per noi e ci lasciamo semplicemente trascinare da essa; e alla fine ci dimentichiamo cosa davvero conta per noi. Cosa voglio. Chi voglio essere. Perché lo sto facendo. Sembrano domande

così ovvie, ma necessarie. In effetti ci accorgiamo che la risposta non è così scontata. Pian piano scopriamo quali sono le nostre reali priorità e forse ci rendiamo conto che le stavamo riponendo nelle cose sbagliate per noi. Ma continuavamo a seguire la stessa routine "perché è così", perché le abbiamo sempre fatte e non pensavamo di poter fare diversamente, anche se magari non ci facevano stare troppo bene. Ognuno dentro di sé ha dell'energia che scorre. Spesso la mettiamo da parte, non ci pensiamo neanche. Eppure è lei la vera protagonista della nostra giornata. In base a come la lasciamo scorrere, può farci sentire male oppure donarci serenità ed equilibrio. Dipende verso cosa scegliamo di indirizzarla. Detta così, sembra semplice, ma non lo è affatto. "Lasciar scorrere" non lo è affatto, come non lo è avere il controllo. Ma è difficile soprattutto trovare un equilibrio tra queste due parti complementari; ma non impossibile. Proprio per questo è fondamentale sapersi prendere del tempo per sé stessi. Per ascoltarsi. Per capirsi. Per assecondarsi. O almeno, per provare a farlo. Imparare a conoscersi per capire quale stile di vita si addice alla nostra taglia. Se ti aspettavi delle risposte, la verità è che io non ne ho. Cerco solo di capire, spero possa provare anche tu.



OGNI GIORNO ALLE 15:27

“Jane”

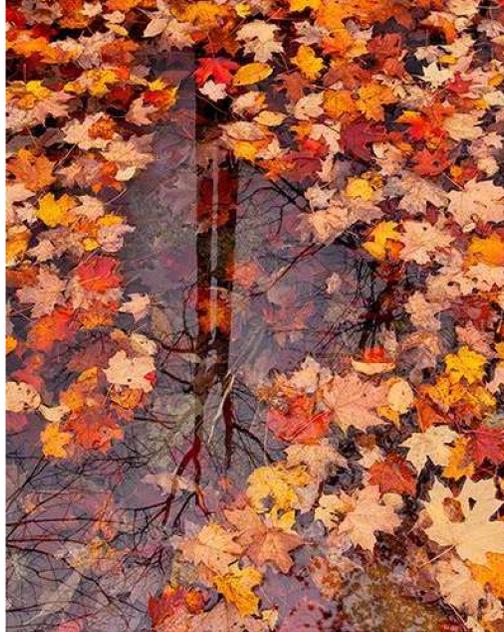
Annamaria odiava il suo nome quasi quanto odiava le carote. Insomma, non è che non le piacesse, semplicemente non lo considerava suo; era il nome di chissà quale sua bis bis bis nonna e inconsciamente – o forse decisamente consciamente – lo riteneva un nome da vecchia.

Era sempre stata metereopatica da quel che ricordasse, nonostante questo negli ultimi anni aveva iniziato ad apprezzare l'autunno. Le piaceva come tutto intorno a lei si tingesse di giallo ocra, arancione e bordeaux. Anche se spesso pioveva, si sentiva circondata da uno strano senso di calore.

Amava stare alla finestra a guardare il grande parco oltre la strada di fronte a casa sua, era sempre pieno di bambini con nonni gentili o con le tate spazientite, e si divertivano a lanciarsi nei mucchi di foglie colorate. Ad Annamaria piaceva sedersi accanto alla grande finestra della sua camera e osservare i placidi alberi che si tingevano di rosso, le piaceva la tranquillità di quel momento dell'anno, prima che gli aceri rimanessero completamente spogli. In quei frangenti scriveva poesia veramente di dubbio gusto, che però lei riteneva meravigliose – aveva sempre avuto un'alta opinione di sé dal punto di vista letterario -. Si sentiva un po' come una ragazza che vive in un sottotetto parigino e sogna di diventare una grande artista.

Ogni giorno dopo pranzo si sedeva sulla sua sedia di vimini e produceva i suoi scritti. Ammetto non fosse per nulla una brava poetessa, ma era un'ottima osservatrice.

Infatti stando alla finestra aveva notato che ogni giorno, dal lunedì al sabato, verso le 15.20 un suo vecchio amico di infanzia, Luca, arrivava alla fermata del bus proprio di fronte alla finestra di Annamaria e aspettava l'autobus delle 15:27. Ogni giorno.



Luca non era un ragazzo antipatico, anche se tutti i pomeriggi, mentre era alla fermata, mangiava una mela con uno sguardo vagamente giudicante; almeno, questa era l'impressione che dava a chiunque si sottoponesse alla sua vista.

Un giorno Annamaria lo incontrò allo stesso parco che osservava dalla finestra, era seduto su una panchina e stava leggendo un libro, così lei gli si sedette accanto – rendendolo evidentemente infastidito dato che non aveva alcun interesse di parlare con nessuno in quel momento di lettura – e gli raccontò di come ogni giorno lo vedesse alla fermata. Luca sembrava piuttosto imbarazzato e vagamente inquietato dalla costanza dell'amica, quando però lei gli fece una domanda:” C'è una cosa però che non capisco, come mai butti sempre il torsolo della mela a terra quando ti fermi proprio accanto al cestino della spazzatura”

Luca sorrise lievemente e le puntò addosso gli occhi verdi:”Il torsolo lo butto dove inizia questo parco perchè spero che un giorno possa nascere un melo, so che è una cosa stupida, ma mi piace pensare di poter lasciare un segno permanente.”

La ragazza rimase affascinata da quel concetto, perchè era proprio

quello che voleva fare lei con le suo orribili poesie.

Da quel giorno ogni volta che Luca andava alla fermata e prendeva in mano la mela, alle 15.22 precise, alzava lo sguardo verso la finestra di Annamaria, che puntualmente lo salutava con la sua piccola mano paffuta, e lui le sorrideva, mangiava la mela, buttava nel piccolo buco nel terreno il torsolo con i semi, e saliva sull'autobus delle 15:27.

Passarono gli anni e ormai Annamaria viveva per quella strana routine.

Finché un giorno, senza alcun preavviso, Luca smise di prendere il bus delle 15:27. Annamaria provò a capire perchè, ma lui non le rispose mai. Ironicamente quella primavera nacque veramente la piccola piantina di melo nel punto in cui lui lanciava i torsoli mangiucchiati.

Gli anni passarono, Annamaria crebbe e iniziò ad apprezzare il suo nome si trasferì in una casa tutta sua e non tornò più alla finestra a scrivere poesie, anzi, capì che proprio non era portata a scrivere poesie. Delle volte le capitava di incrociare Luca in giro per la città, si scambiavano le solite odiose frasi di circostanza e poi via, ognuno per la sua strada.

Un giorno di Ottobre, mentre era andata a trovare i genitori nella vecchia casa vicino al parco, tornò nella sua cameretta e si sedette sull'impolverata sedia di vimini accanto alla finestra. Con un sorriso nostalgico vide il melo, ormai cresciuto, che stava perdendo le voglie scarlatte, quando a un tratto una figura arrivò alla fermata del bus. Erano le 15:22, Luca alzò lo sguardo verso la finestra della camera di Annamaria e la vide lì, con le lacrime agli occhi che lo salutava con la stessa manina paffuta di anni prima. Luca sorrise, ma senza più la mela in mano, mentre dietro di lui, l'albero a cui aveva dato vita perdeva completamente le ultime foglie per un lieve soffio di vento.

マンガのガイド付き旅

viaggio guidato nei manga

Illustrazioni di Chiara Nunno e testi di Ilaria Ranieri di 3°F

I Manga, letteralmente “immagini derisorie”, è un termine tipico della cultura giapponese usato per la prima volta nel 1814 dall'artista Hokusai e poi entrato a far parte della lingua comune nel XX secolo.

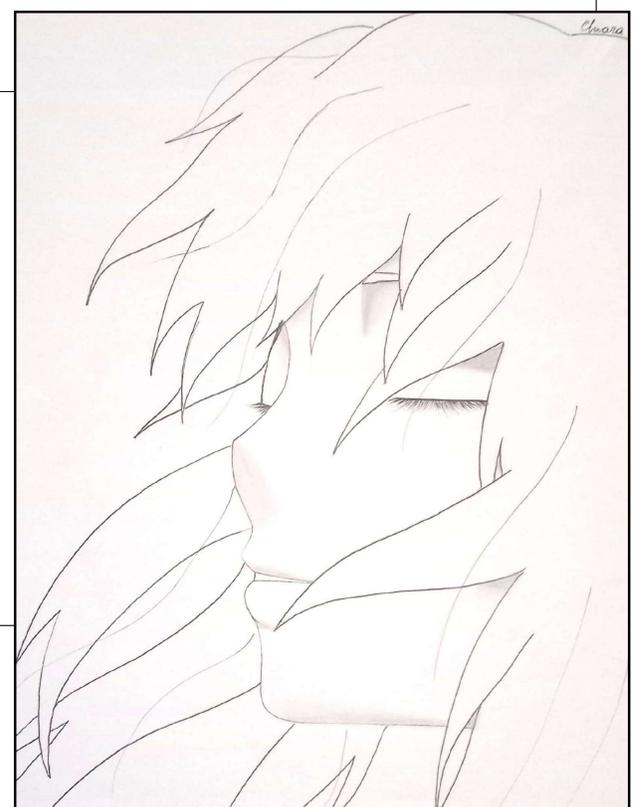
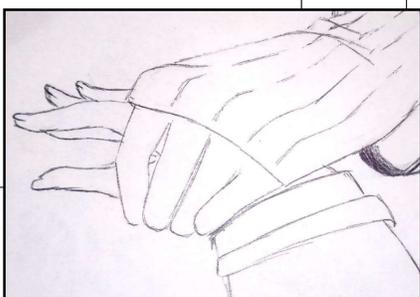


I Manga sono fumetti di piccolo formato riguardanti una grande vastità di generi pubblicati sulle riviste giapponesi a capitoli: se la serie risulta di grande successo, i capitoli presenti nelle riviste vengono raccolti e stampati in volumi detti tankōbon che possono poi essere riprodotti in serie animata (i cosiddetti “anime”).

Il manga fu inizialmente usato alla fine del XVIII secolo in alcune pubblicazioni, come il libro d'illustrazioni Shiji no yukikai di Santō Kyōden, e il Manga hyakujo di Aikawa Minwa, entrambi del 1798; ha iniziato la sua grande espansione in Europa solamente a partire dalla metà degli anni novanta in Francia, ma in Italia si era già diffuso durante il corso degli anni settanta.



Ciò che più caratterizza i manga e li distingue dai fumetti è il particolare che si leggano al contrario; inoltre le stampe non vengono riprodotte a colori ma unicamente in bianco e nero. I tagli delle vignette infine possono essere di quattro tipi principali: orizzontali (per un ritmo di lettura più lento), verticali, diagonali (per esprimere una certa tensione emotiva), aperte (al contrario di quelle chiuse, trasportano il lettore nelle scene più importanti).



2020 Fuera per tutti

Sante Puglisi di 4°B

Oggi farò un articolo diverso dal solito, parlerò di artisti nuovi, in particolare di un gruppo molto alternativo e di un duo rap emergente.

È da più di un anno ormai che ho iniziato ad ascoltare i "Fuera": un gruppo rap italiano fondatosi nel 2014 a Nola, inizialmente chiamato "Fuera Dream Team" e composto dai tre membri attuali Same (detto anche Mike), Diak (detto anche Dizzy) e Jxmmyvis assieme al membro Ant1. Il loro è un sound parecchio alternativo, talmente tanto che per la loro musica non esiste un vero e proprio genere. I Fuera non hanno un'etichetta prestabilita, considerando che mescolano sonorità psichedeliche a rap su base techno, anche se il team di radio m2o li ha etichettati "techno rap" e come nome rende abbastanza.

Per un quadro della situazione più ampio cito la loro Biografia su www.rockit.it: "I Fuera sono di Nola, Campania, ma hanno sempre viaggiato fra Napoli, Milano e Torino. Same, Diak e il producer Jxmmyvis sono giovanissimi e il loro album d'esordio si chiama "The Black Racism". Deep house, new wave, sonorità d'atmosfera rimescolate all'interno di uno scenario dalle tinte pop, e tanta voglia di evadere dalla quotidianità." Dell'album "The Black Racism" il brano più iconico è sicuramente "Tossico d'arte", sicuramente quello che rappresenta di più il loro sound attuale. Negli ultimi due anni il sound dei Fuera si è evoluto, a partire dal brano "Non Distrarmi" e proseguendo nel progetto "NUOVO VINTAGE". Inoltre nell'ultimo anno la loro fama sta crescendo parecchio, al punto che la canzone "Hero" ha raggiunto il milione di ascolti suspotify, ma soprattutto grazie



al featuring con gli altri artisti che approfondirò oggi, gli Psicologi, il brano "POVERO", che fa parte dell'album "Millenium Bug".

Il progetto "NUOVO VINTAGE" non è un vero e proprio album: è semplicemente una playlist di spotify, creata dai Fuera stessi, in cui pubblicano le loro nuove canzoni da circa due anni. Non se ne sa molto in realtà, non sappiamo se e quando diventerà un album, se resterà una playlist o succederà chissà che cosa, sappiamo solo che ai Fuera piace stupire i propri fan, come la vicenda del brano "POVERO" nata da una battuta dei Fuera sotto un post degli Psicologi. Una particolarità dei Fuera, iniziata con la raccolta "NUOVO VINTAGE" è che non avendo un genere vero e proprio, per contraddistinguere le loro canzoni basta leggere il titolo: le canzoni con sonorità generalmente più tranquille e psichedeliche, ma che comunque non escludono del tutto un sound techno, sono quelle col titolo in minuscolo (es. Hero, Mandarino, Non distrarmi...) mentre quelle più movimentate sono quelle col titolo in maiuscolo, che sono solo 5:

CENTOQUARANTA, EX NEL CROWD, LA MOSCA PAZZA, POVERO e BERLINO.

Quest'ultima è la loro canzone più recente, uscita l'8 luglio di quest'estate. Proprio il 14 marzo di quest'anno doveva esserci un loro concerto a Lambrate, che purtroppo a causa della pandemia è stato annullato. I Fuera hanno collaborato anche con FRENETIK & ORANG3: due produttori e polistrumentisti romani, che hanno realizzato brani anche con: Gemitaiz, Madman, Salmo, Coez, Victor Kwality, Clementino, Noyz Narcos, Mannarino, Achille Lauro e gli Psicologi. Gli Psicologi invece sono un duo musicale composto da Drast e Lil Kaneki. Il 31 maggio 2019 esce il loro primo EP composto da 6 tracce intitolato 2001 per l'etichetta Bomba Dischi, e il 12 giugno scorso hanno pubblicato il primo album in studio intitolato "Millennium bug", che esordisce in quinta posizione nella classifica FIMI.

Vengono considerati dai critici gli eredi del duo "Carl brave x Franco126", ed effettivamente come parallelismo è abbastanza azzeccato. Quello che mi colpisce particolarmente degli Psicologi è il fatto che, nonostante siano appena maggiorenni, il contenuto dei testi è di qualità, e per di più dal punto di vista musicale ci sanno fare. Insomma, non sempre fama e talento sono proporzionate, molti artisti sono famosi proprio perché hanno talento, ma ci sono molti talenti da scoprire specialmente tra i più giovani.

Bar chiuso

Sante Puglisi di 4°B

Cari lettori, ancora non riesco a credere che fossimo tornati a scuola. Cioè, sì, direi che tra verifiche e interrogazioni me ne ero accorto, però non era più come prima, l'atmosfera non è più la stessa. Già all'entrata te ne accorgevi, sia per il fatto che metà scuola entrava dal retro, sia per via dei magici badge, che ogni volta ti mettevano ansia finché non compariva sul totem il tuo nome, e tipo nella tua testa pensi "Mannaggina, se non ha letto e mi mettono assente giuro che sgravo 'mpazzisco." Ma alla fine i badge non erano nulla: il vero disastro, che purtroppo non si risolverà prima di un vaccino, è l'intervallo. Alla fine stare con la mascherina è abbastanza



sopportabile, ci si abitua, e piano piano anche alle finestre perennemente aperte (io fossi in voi comprerei uno zaino più grande e porterei la copertina a scuola), ma l'intervallo era ciò che alleggeriva di più l'andare a scuola. Per come la vedo io è abbastanza importante dal punto di vista psicologico distrarsi con gli amici e parlare di altro durante scuola, certo, è una

cosa che puoi fare anche coi compagni, ma non sempre i tuoi grandi amici sono in classe con te. Provo parecchio dispiacere per chi è entrato a scuola quest'anno, che si perde la tipica atmosfera dell'intervallo: la gente che va in giro per la scuola, i gruppi di amici che parlano, le coppiette che si sbacucchiano in corridoio, ma soprattutto andare al bar a prendersi il panollo. E come può non mancarti un bel panollo del bar scaldato con la piastra mangiato in compagnia dei tuoi amici, che puntualmente ti chiedono un morso di panino. Direi che con la nostalgia ho esagerato un po', vi lascio ai sudoku e alle citazioni del mese. Al prossimo caffè!

CITAZIONI DEL MESE

"Fatti un butano. Oh ma sempre a pensare male voi."

Prof: "O taci o ti seppellisco!"

"Se non riuscite a svegliarvi con il metodo uno o due, provate col terzo, una bella dose di cocaina."

"I curdi non vogliono gli armeni, li cacciano, però ci mettono troppo quindi li ammazzano."

"Nel mondo microscopico il protone è un ciccione."

"L'acqua è una sostanza fluida e acquosa."

"Leopardi non è solo un gobbo sfigato."

"Kant non è sbucato come un fungo nel sottobosco."

Alunno: "Non so quale sia meglio!"

Prof: "Abbi pazienza, la Bibbia non è un testo di astronomia, stai buonino"

"La G. è tutta fatta oggi. Sta mattina si è fatta un drink per questo dice cose assurde."

"Non ho ancora disegnato gli omini disagiati"

"Se voi la riscaldereste..."

"Negli anni '60 non avevano la sensibilità energetica che abbiamo oggi!"

"Non avrete mai cani delinquenti come il mio"

"L'ho spiegato talmente tante volte questo che potrei dirlo con la lebbra girato al contrario."



La fotografia è stata scattata a Citylife, Milano; mostra il riflesso su una pozzanghera di persona sdraiata su una grata, simile più a un cadavere abbandonato sul fondo che a una persona in superficie.
Lorenzo Fonti di 5°B



Praga, 2017
L'orologio
astronomico, sul
municipio della
Città Vecchia,
monumento
scientifico
medievale.
Gabriele Lamanna di
5°D

Ciminiera con
fumo, Pompei,
marzo 2019 -----
"Non tutto è ciò
che sembra"
Micaela Nichilo di 5°B



His arms are all around me
and his tongue in my eyes
Be still, be calm, be quiet
now, my precious boy
Don't struggle like that or I
will only love you more
For it's much too late to get
away or turn on the light
The Spiderman is having
you for dinner tonight
LULLABY, THE CURE
Bianca Del Basso di 4°B



Haiku dalla quarantena

Illustrazioni di Ailin Tracchia di 5°B



Quante notti hai
perso il sonno in una
tazza di caffè?

pensieri freddi
nelle notti insonni
come brividi

sei la bugia
per pensare di
avere tempo

Elisabetta Ingravallo-La Fenice del Flacco

Contemplo solo
L'incolta primavera
Dalla finestra

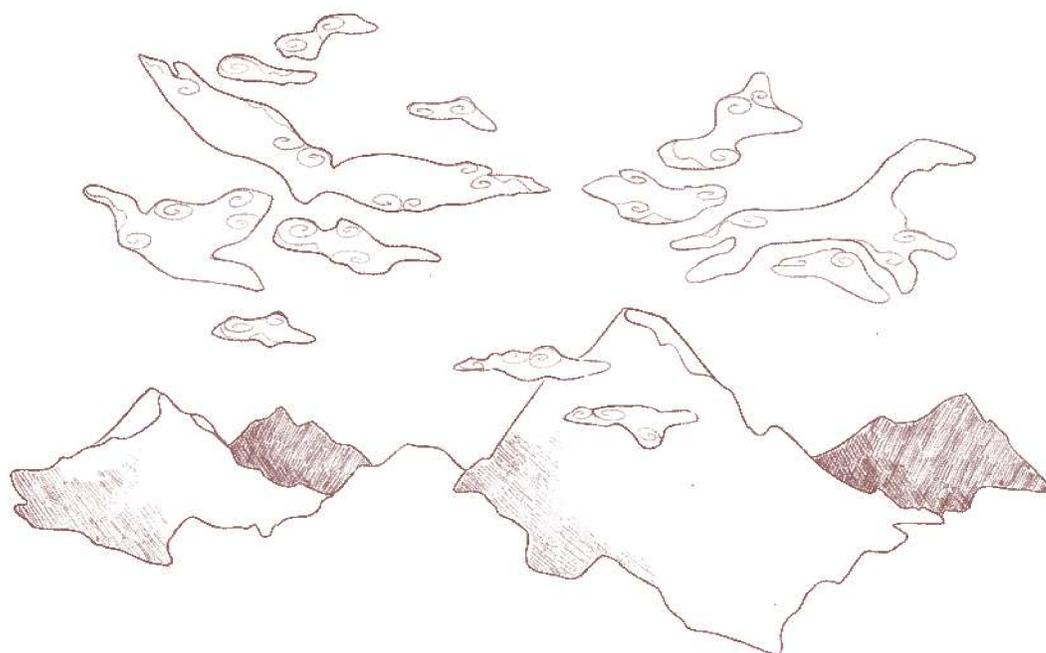
Troppo sfuggenti
Lo sguardo, il sorriso
Distanti miglia

Segregato qui
Scruto lo stesso cielo
Ma più vedute

La memoria:
Il grigio recipiente
Dei ricordi

Mi congratulo
Con quel che è rimasto
Del mio ego

Lorenzo Fonti - Aut



Le sue mani
tre valzer viennesi
e sabbia del Marocco
bruci speranze
in un falò di ricordi
foresta in fiamme

nei tuoi occhi
il carnevale di Rio
e acqua quieta

la tua risata
mille violini irlandesi
e un tango argentino

piovono i tuoi occhi
sui prati verdi
fresca rugiada

Gaia Della Volta- Cassandra



QUESTI HAIKU SONO STATI
SCRITTI IN COLLABORAZIONE
CON STUDENTI DI ALTRE
SCUOLE D'ITALIA PER EMERGO,
DURANTE IL PERIODO DI
LOCKDOWN

Paura

Oh, paura,
Madre, figlia, sorella fobia
T'affianchi all'uomo, lo azzanni
lo tagli, lo uccidi,
lo risvegli, lo scuoti
lo ami
Madre: fai vivere
Che la fuga è via di salvezza
Ed è grazie a te che respiriamo
Figlia: fai sorgere
Che qualunque creatura
ti sa produrre in un attimo
Sorella: fai simile
Che sei connaturata ad ognuno
E accompagna i tuoi servi fedeli
Accomuni tutti, non fai distinzioni
La coniuge buona di Morte cara
Il ricco e il povero, il saggio e lo stolto
Tutti ti conoscono:
Si può uccidere ed essere uccisi
In un mondo di vili
E c'è sempre questo dono di morte
E c'è sempre questa potenziale vittima
Di altri, di codardi, di pretenziosi, di maledetti
E questa è la comunità,
questa la continua minaccia reciproca
Che ci ostiniamo a percorrere ogni giorno
Vivere per assassinare
Vivere per scappare
Vivere per morire
E allora ci si salva dalla comunità?
Solo grazie all'immunità?
Parole antiche, origine simile:
Certo consigliare, incitare
Ma anche correggere, punire, castigare
Questa è la vostra società
Come scamparvi dunque?
Ci si vaccina come un veleno
Lo si prende a piccole dosi
Lo si accetta, lo si combatte e
infine lo si acquista nell'organismo
Rifiutare lo stare insieme a piccole dosi,
Proteggersi da questo disastro
Che abbiamo creato noi
Creature infime del bosco
Incapaci di vivere assieme
senza martoriarci a vicenda
Creiamo una dannata Paura
La Paura del vero, la Paura di noi stessi
Dobbiamo temerci,
Mostri che non siete altro!
Temetevi e temetemi
Sono come voi, sono l'uomo,
Sono terrore e terrorizzato
Fate che tutto questo vi faccia fuggire
Strappatevi vestiti, capelli,
maschere da onesti uomini
che testardi indossate
Cacciate, tornate in quello
Stato di Natura che tanto ripudiate!
Tornateci, e venite accompagnati
Mano nella mano
Da quella dolce bestia,
Quel demone santissimo
Che è la Paura

Gabriele Lamanna di 5°D

Interminabile

Malinconico

Pensare.

Sono in bilico tra il volermi perdere
nella giungla delle decisioni irragionate
e il cedere alla perfezione del nulla esistenziale.

Le lacrime della coscienza

non danno tregua,

non lasciano spazio.

Sono costretto in questo luogo, oppresso in un deserto di piagnistei silenziosi
e incolmabili vuotezze immotivate.

- Anonimo



Come la brezza fredda che

Precede la Primavera

Che silenziosa guizza

tra i rami nudi e spogli

Come il primo boccio di rosa che innocente spunta tra i rovi

Che coraggioso volge

I suoi petali al primo sole

Così hai fatto capolino nei

Miei giorni spenti

Nel mio mondo di silenzi assordanti

Così ti sei fatto strada tra

Le viscere dei miei pensieri

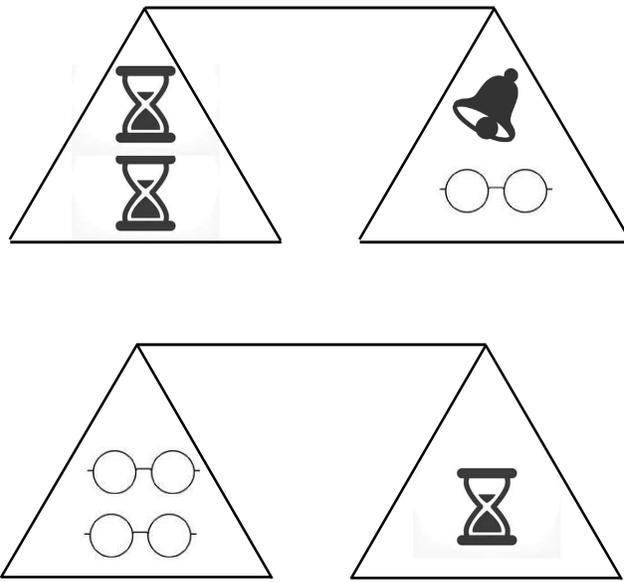
Tra le spine dell'anima mia solitaria

Margherita Servadio di 5°A

QUIZ DI LOGICA

DEL PROF. MONTRASIO

1) Come si vede in figura, due clessidre pesano quanto un paio di occhiali più una campanella, mentre due paia di occhiali pesano quanto una clessidra. Quante campanelle hanno lo stesso peso di tre clessidre?



2) Quale regola è stata seguita per creare questa sequenza numerica?
1 2 3 10 99
9802

3) In una classe del liceo Cremona ci sono 27 alunni. Alle elezioni per i rappresentanti di classe, si sa che
a- almeno uno studente non ha votato Dario
b- presi due studenti a caso, almeno uno ha votato Dario
Quanti voti ha ottenuto Dario?

PRIMA PROVA...

POI CONTROLLA...

1) Risposta: 2

2) Soluzione: si prende il primo numero e si eleva al quadrato aggiungendo 1, poi si eleva al quadrato togliendo 1, poi si eleva al quadrato aggiungendo 1 ecc.

3) Risposta: 26
Soluzione: Se fossero di meno, infatti, potrebbe accadere che in una coppia entrambi non lo abbiano votato, in contrasto con il punto B.



“IL MIO IDEALE POLITICO È L'IDEALE DEMOCRATICO. CIASCUNO DEVE ESSERE RISPETTATO NELLA SUA PERSONALITÀ E NESSUNO DEVE ESSERE IDOLATRATO. PER ME L'ELEMENTO PREZIOSO NELL'INGRANAGGIO DELL'UMANITÀ NON È LO STATO, MA È L'INDIVIDUO CREATORE E SENSIBILE, È INSOMMA LA PERSONALITÀ.”
-ALBERT EINSTEIN

ILLUSTRAZIONE DI GIULIA GARAJO 3°E

Cari lettori,

il prossimo numero sarà a tema **scuola**

come redazione ci è sembrato doveroso parlarne vista la condizione in cui ci troviamo noi studenti

raccogliamo pensieri ed esperienze personali, anche anonime, alla mail:
giornalino.aut@iiscremona.it

AUT PER NON RIMANERE OUT

Ci trovate su



@giornalino.aut

giornalino.aut@iiscremona.it

La redazione si riunisce su meet
con il codice **redazioneaut**
il 10/11/20 alle ore 18:00

GRAZIE DALLA REDAZIONE

AUTORI: IKRAM ABIB, DENISE BRIONES, SYRIA CIARROCCA, MILA DOMMARCO, TITO NICOLA DRUGMAN, LORENZO FONTI, "JANE", GABRIELE LAMANNA, SANTE PUGLISI, ILARIA RANIERI, MARGHERITA SERVADIO, GIULIA VERONESE, MARCO VIGNONI

IMPAGINATORI: DENISE BRIONES, MILA DOMMARCO, MAURIZIO ERRICO

ILLUSTRATORI: , GIULIA GARAJO, MICAELA NICHILLO, CHIARA NUNNO, ILARIA RANIERI, AILIN TRACCHIA

RESPONSABILI INTERNET: SYRIA CIARROCCA, MAURIZIO ERRICO, LORENZO FONTI

DOCENTI REFERENTI: PATRIZIA GALEAZZO, ALESSANDRO MONTRASIO, MARTA PEREGO

DIRETTORI: MILA DOMMARCO, LORENZO FONTI